

L'efficacia del trattamento osteopatico e le variabili individuali



In ambito osteopatico, ogni paziente porta con sé caratteristiche uniche che modulano l'efficacia del trattamento. L'osteopata seleziona e applica le tecniche che ritiene più adatte alla situazione clinica, ma la loro resa non è mai uniforme: essa dipende dall'approccio personale del soggetto nei confronti del dolore e dalla sua capacità di gestire la sofferenza.

La gestione del dolore è fortemente influenzata da fattori soggettivi:

- Sensibilità personale:** ogni individuo possiede una soglia di percezione diversa, che condiziona la risposta al trattamento.

- Uso di farmaci analgesici:** il ricorso ad antidolorifici, siano essi blandi o più invasivi, modifica la percezione della sofferenza. In molti casi, l'assunzione di farmaci abbassa la soglia del dolore, alterando il naturale processo di adattamento che l'osteopatia cerca di stimolare.

L'osteopatia agisce su diversi livelli, tra cui quello **neurologico**, favorendo un processo di modulazione del dolore. Alcune tecniche mirano a inibire o ridurre la

sensazione dolorosa attraverso meccanismi di adattamento del sistema nervoso. Tuttavia, quando il paziente ricorre contemporaneamente a 'farmaci palliativi', l'effetto osteopatico può risultare attenuato o annullato, poiché i due interventi agiscono sulla stessa caratteristica in maniera non sinergica.

Il sistema nervoso gioca un ruolo centrale nella percezione e modulazione del dolore. Alcuni meccanismi chiave sono:

- Gate Control Theory:** gli stimoli tattili o pressori possono “chiudere il cancello” alla trasmissione del dolore.

- Plasticità neuronale:** il sistema nervoso modifica la propria risposta agli stimoli, innalzando progressivamente la soglia del dolore.

- Rilascio di endorfine:** la stimolazione manuale favorisce la produzione di sostanze endogene 'analgesiche'.

- Modulazione del sistema autonomo:** alcune tecniche influenzano il bilanciamento simpatico/parasimpatico, riducendo tensioni e migliorando la percezione di benessere.

Esempi di tecniche osteopatiche

Per comprendere meglio come l'osteopatia interagisca con questi meccanismi, si possono citare alcune tecniche specifiche:

- Tecniche miofasciali:** agiscono sul tessuto connettivo e sulle fasce muscolari, riducendo tensioni e migliorando la circolazione locale.

- Tecniche di inibizione muscolare (muscle energy techniques):** contrazioni volontarie contro resistenza che inducono un reset neurologico del tono muscolare.

- Tecniche cranio-sacrali:** favoriscono un riequilibrio del sistema autonomo e una riduzione della percezione dolorosa.

- Tecniche HVLA (High Velocity Low Amplitude):** manipolazioni rapide e precise che stimolano recettori neurologici articolari.

- Tecniche viscerali:** migliorano la mobilità degli organi interni e la loro innervazione.

- Punti di Chapman:** piccoli noduli riflessi localizzati in specifiche aree corporee, utilizzati per valutare e trattare disfunzioni viscerali attraverso la stimolazione neurologica e linfatica.

- Trigger point:** zone ipersensibili all'interno di un muscolo che, se stimolate, riproducono dolore riferito. Il trattamento osteopatico mira a disattivarli, riducendo la tensione muscolare e migliorando la funzionalità.

Molte tecniche osteopatiche inducono, nell'immediato, un aumento del fastidio o una sensazione di dolorabilità che può persistere anche il giorno successivo. Questo fenomeno non deve essere interpretato come un fallimento del trattamento, bensì come parte di un processo di adattamento neurologico. Nei giorni seguenti, infatti, il corpo tende a innalzare la soglia del dolore, favorendo un miglioramento complessivo. Se il paziente non ha la pazienza di attendere questa fase di compensazione e ricorre ad analgesici per ridurre il fastidio, l'intento terapeutico dell'osteopata rischia di essere vanificato.

Un'altra variabile che può compromettere l'efficacia del trattamento è la ripresa troppo rapida delle attività quotidiane. Spesso, dopo una seduta osteopatica, il paziente percepisce un senso di benessere e la scomparsa del dolore. Questo stato può indurre un entusiasmo eccessivo, spingendo il soggetto a riprendere lavori intensi o attività fisiche impegnative.

Tale comportamento, sebbene comprensibile, può causare una regressione del processo di guarigione, portando a ricadute dolorose. È importante ricordare che l'assenza di dolore non equivale a una completa risoluzione del problema: il tessuto e le strutture coinvolte necessitano di tempo per consolidare il recupero.

Il rispetto dei tempi di recupero e la pazienza del paziente sono elementi fondamentali. In molti casi, una o due sedute successive, accompagnate da un periodo di attesa di qualche settimana, possono garantire una stabilizzazione duratura della condizione.

L'osteopatia, infatti, non si limita a eliminare il sintomo, ma lavora per ristabilire un equilibrio globale che richiede costanza e fiducia nel processo. È bene ricordare però che non è l'osteopata in sé a "risolvere" il problema, ma il corpo del paziente che, stimolato, mette in atto le proprie modalità di guarigione.

Osteopata D.O. - Iridologo in Naturopatia

Prof. Bertinetto Bartolomeo Davide

www.bertinettobartolomeodavide.it

392 5898437 - Envie(Cn)